



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@basilicaangeli.it

Anno IX - n.3

Bollettino Parrocchiale

Marzo 2021

Carissimi parrocchiani,

La Quaresima che stiamo vivendo da qualche settimana è tempo di conversione, per vivere la gioia della Pasqua rinnovati e cambiati radicalmente.

Convertirsi significa cambiare rotta e la direzione nuova da prendere deve essere quella del Vangelo. Può sembrare strano questa esortazione rivolta a chi ha ormai anni di adesione al cristianesimo. In realtà tutti abbiamo bisogno di conversione e non solo perché i limiti personali impediscono una perfetta adesione al Vangelo, ma anche per la possibilità di non cogliere adeguatamente la sostanza del messaggio cristiano. Tanti anni di dilaganti ideologie marxiste con i vari tentativi di mediazioni quando si pensava che le ideologie stesse avrebbero avuto il sopravvento e che quindi si doveva pur trovare la maniera di convivere con esse, hanno indotto un modo inesatto di leggere il Vangelo nella ricerca in esso non di ciò che diceva ma di ciò che si voleva esso dicesse.

Le ideologie sono ormai tramontate, anzi crollate, è rimasta però la tendenza sempre esistente del resto, alla comoda interpretazione della Parola di Gesù.

Conversione significa, quindi, anche, e in qualche caso soprattutto, accettare il Vangelo per quello che dice, nella sua interezza, anche là dove si fa scomodo e duro.

La Quaresima è il tempo in cui la riflessione cristiana va alla radice della sua dottrina: al mistero della croce che salva, dall'amore che si sacrifica, dal dolore che redime.

Questa è la sostanza del Vangelo che la Chiesa propone quale oggetto della nostra conversione. Dolore, amore, sacrificio sono parole e termini di interpretare in chiave evangelica.

Convertirsi significa non aver paura di tali parole, ma accoglierle nella propria vita e integrarle nella realtà quotidiana.

Convertirsi significa recuperare il contenuto autentico della carità, della giustizia, della fraternità in un concreto orientamento di vita.

Papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima di quest'anno ci invita a liberarci da un atteggiamento egoistico di indifferenza che ha preso nel nostro tempo una dimensione mondiale. Abbiamo bisogno continua il Papa, di ascoltare il grido dei profeti che alzano la voce. Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare suo Figlio per la salvezza di ogni uomo e noi popolo di Dio siamo chiamati a rinnovarci, per non diventare indifferenti e non chiuderci in noi stessi. Anche come singoli abbiamo la tentazione

dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità di intervenire.

Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti.

Quando noi come Chiesa terrena preghiamo si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che vivono la loro pienezza in Dio formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore.

Finché questa vittoria dell'amore non riempie tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini e questo faceva dire a Santa Teresa di Lisieux, convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell'amore crocifisso non è piena finché anche un solo uomo sulla terra soffre e geme, "conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e le anime" (lettera 254 del 14.7.1897). Per questo il Papa ci invita a vivere l'iniziativa 24 ore per il Signore nei giorni 13 e 14 marzo che auspica si celebri in tutta la Chiesa e ad ogni livello diocesano, parrocchiale, familiare per dare espressione a questa necessità della preghiera. E poi poter aiutare CON GESTI DI CARITA', raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa.

La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con umanità. E ancora, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nella infinita possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poterci salvare e salvare il mondo da soli. Chiediamo al Signore un cuore misericordioso che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e sorelle.

Buona Quaresima

don Franco

CRISTO CROCIFISSO AL CENTRO DELLA VITA CRISTIANA

Un musulmano felicemente residente in Italia elogiava l'umanità e il coraggio di Giovanni Paolo II per gli ultimi anni della sua vita pieni di sofferenza accettata e offerta come una ricchezza per tutti gli uomini, anche di religione diversa, ma si dichiarava perplesso di fronte al valore che il cristianesimo dà alla sofferenza fisica. Nell'Islam, invece, diceva, non si esalta il patimento fisico come valore particolarmente forte, meritorio e salvifico. Che dire? Che di fronte a questo mi è venuto in mente subito il rimprovero di Nietzsche ai cristiani del suo tempo: se siete dei salvati perché non vi si legge negli occhi la gioia della salvezza?

La croce e il dolore ecco il problema. E' vero che al centro del cristianesimo c'è la croce; è vero che Gesù ha detto: "Se uno vuol essere mio discepolo prenda ogni giorno la sua croce e mi segua" (Mt.16,24); è vero che, in fin dei conti, per tanto tempo si è insistito, nella predicazione, nelle formule di preghiera sulla necessità della sofferenza, sul fatto che la vita terrena è "una valle di lacrime". E' vero, ma occorre intendersi, perché se con questo si vuol dire che la croce come tale, quindi il dolore, la sofferenza, non solo fisica, il sacrificio in sé, hanno un valore automatico di salvezza, allora il discorso diventa falso e pericoloso, addirittura una distorsione del messaggio biblico e soprattutto evangelico. E' un discorso di fondo. Certo il disegno di Dio si realizza anche attraverso la nostra libertà, che ha il potere tremendo di rallentarlo, e al limite di fermarlo per quanto riguarda noi stessi, con il rifiuto a lasciarsi amare e salvare. Non solo, ma il disegno di Dio non si realizza tutto e subito, ma a poco a poco, e attraverso la storia, che quindi è come un "parto" (Rom.8), in cui il dolore ha il suo spazio, ma l'ultima parola è quella della gioia, e la mano di Lui, Salvatore e Consolatore e Padre "asciugnerà ogni lacrima dei nostri occhi" (Isaia 25,8).

La croce è solo strumento. Senza Gesù Crocifisso sopra quel legno, nessun valore gli spetta: è un supplizio di maledizione e di sventura. Senza Gesù Crocifisso la croce è segno di morte. Lui l'ha accolta dopo aver lottato fino al sudore di sangue (Mt. 26,29). Il dolore non va cercato, viene da solo, nella vita.

Nel linguaggio del Nuovo Testamento "il discepolo" è colui che va dietro e imita il Maestro, che su quel legno ha donato la sua vita per amore. Salvo vocazioni particolari, che devono essere vagliate accuratamente, ogni dolorismo esasperato, ogni spiritualità in cui non c'è posto per la gioia dello Spirito, per la cordialità reciproca, per il sorriso della comprensione, per l'umile capacità di correggersi e lasciarsi correggere da coloro che vivono con noi, non è davvero cristiana.

A me pare che questo sia, in definitiva, il vero messaggio biblico, ebraico prima e cristiano poi: una felicità che ci viene incontro in una promessa, in una alleanza, in una fedeltà creatrice e salvatrice che ripara ogni tradimento. Per questo Gesù esulta spesso, e annuncia una gioia che nessuno potrà più toglierci. Per questo dobbiamo stare attenti ad accentuare troppo e solo il mistero della croce che è un tutt'uno con il mistero della resurrezione di Gesù e nostro. Il secondo mistero fondamentale della nostra fede cristiana è: passione – morte – resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, non la croce fine a sé stessa ma come mezzo per arrivare alla Vita e alla Resurrezione: i primi cristiani lo sapevano bene infatti le absidi delle basiliche paleocristiane quando rappresentano la croce la ponevano non come albero secco ma come albero "gemmato" ad indicare la vita e la resurrezione (cfr abside della basilica di S. Clemente a Roma)..

Circostanze storiche e culturali hanno fatto sì che nel corso dei secoli, specie negli ultimi tre, anche per influsso del giansenismo e rigorismi vari, noi cattolici abbiamo accentuato più gli aspetti gravi, di dolore, di rinuncia, di penitenza, di mortificazione, di sacrificio, di quelli di gioia e pace, più il "non ancora" che il "già" della Redenzione. E chi si avvicina a noi, e vede la fede in Cristo attraverso la nostra vita, ha spesso l'impressione di un dolorismo che respinge, più che attirare, di una Croce che spaventa più di un Crocifisso, che risorge per amore, che fa brillare la luce del Signore nei nostri occhi, anche quando per avventura sono velati di lacrime. Da qui deriva il nostro impegno: essere testimoni di Gesù risorto e seminatori di gioia. Sempre.

RESTAURO DELLE 8 TELE DEL TRANSETTO DELLA BASILICA di SANTA MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI di ROMA

In Basilica dal mese di luglio 2019 fino al mese di dicembre 2020 sono state restaurate tutte le 8 tele del transetto con la responsabilità della Sovrintendenza speciale archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Roma nella persona della dottoressa Roberta Porfiri direttore dei lavori con la sponsorizzazione e il finanziamento della BIAGIOTTI GROUP S.p.A. Il restauro è stato eseguito dalla REGOLI E RADICIOTTI s.r.l. con i restauratori Gianluca Regoli, Francesca Romana Radiciotti, Ilaria Scacchetti, Giulia Cappelloni, Stefania Cui, Francesca Ricca e Crina Cerasella Lisacoschi.

Queste tele insieme ad altre 8 (4 nell'abside, 2 nella cappella del Beato Albergati, una nella Cappella di S. Bruno e l'ultima nella cappella di S. Teresa, sala mostra) provengono dalla Basilica Vaticana dove a partire dal 1727 queste grandi tele centinate che decoravano gli altari della Basilica di San Pietro furono sostituite da copie in mosaico e gli originali furono trasferiti nella monumentale Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri che da allora quasi come una pinacoteca ospitò queste importanti testimonianze pittoriche, opere dei più celebri artisti del Seicento e Settecento: G. Muziano, P. Batoni, P. Subleyras, P. Bianchi, P. Costanzi, Francesco Mancini, P.C. Trèmolieres, Niccolò Ricciolini e E. Alfani. Il Vanvitelli che in quel tempo stava lavorando a sistemare la Basilica per ricreare l'uniformità architettonica persa con vari interventi successivi a Michelangelo, curò le operazioni di trasporto e allestimento.

I lavori di restauro sono stati eseguiti in un'area adibita a laboratorio temporaneo totalmente aperto alla visione per i visitatori della Chiesa, la Cappella del Beato Albergati, e si è proceduto intervenendo su due tele alla volta, iniziando dalle tele del Ricciolini e Trèmolieres e concludendo con il restauro delle tele del Bianchi e di Costanzi.

Ogni tela è stata distaccata dalla sua collocazione, movimentata in basso, trasportata nel laboratorio temporaneo e a restauro ultimato ricollocata.

Si è potuto constatare che tutti i dipinti presentavano telai di castagno di epoca settecentesca, costruiti e concepiti per essere ripiegati per il trasporto, grazie a delle cerniere centrali che permettevano di chiudere il telaio a libretto.

La maggior parte delle tele aveva subito un intervento di foderatura e di rinforzo del telaio, probabilmente nel XIX secolo, che ha permesso loro di arrivare ai giorni nostri in buono stato di conservazione, da un punto di vista strutturale. Questi antichi interventi sono stati verificati e quando necessario revisionati ma tutti conservati in quanto ad oggi ancora funzionali.

Solamente due tele, quelle dipinte da Trèmolieres e dall'Alfani presentavano serie problematiche strutturali e di ancoraggio al supporto. I dipinti erano privi di foderatura ed i telai presentavano fratture in più punti.

I lavori di intervento sui telai sono stati affidati alla ditta Equilibarte s.r.l. altamente specializzata nei lavori riguardanti gli aspetti strutturali dei dipinti su tela, questo sistema ha permesso di conservare i telai antichi, di notevole pregio ed importanza storica.

Per quanto riguarda il restauro della pellicola pittorica dei dipinti si sono affrontate problematiche differenti per ognuno, essendo diversi tra loro per tecnica esecutiva, epoca e stato di conservazione.

Le operazioni eseguite durante il restauro pittorico sono state la depolveratura del fronte e del retro del dipinto, la pulitura chimica della pellicola pittorica, il consolidamento fronte /retro del supporto con applicazione a pennello con successiva riattivazione a calore dell'adesivo mediante stiratura, l'applicazione sul retro di toppe in velatino di cotone laddove era necessario ricostruire la continuità del supporto, la stuccatura delle lacune della pellicola pittorica, il ritocco pittorico e la verniciatura finale. L'installazione dei sistemi di fissaggio al muro, non potendo riutilizzare le grappe di ancoraggio originarie, è stato realizzato con un nuovo sistema di ancoraggio alla parete, che garantisse una migliore reversibilità e fosse svincolato dalla tela e dalla sua struttura di sostegno in castagno. Sul retro del telaio sono stati applicati alcuni distanziamenti regolabili che mantengono la corretta distanza della tela dal muro.

Contemporaneamente ai lavori di restauro, la Sovrintendenza ha finanziato e realizzato una serie di indagini scientifiche, per lo studio dei pigmenti impiegati e per ottenere il maggior numero di informazioni possibili sulle tecniche esecutive e lo stato conservativo dei dipinti stessi.

Da ultimo i singoli dipinti saranno illuminati a breve da fari a led di ultima generazione e di altissima risoluzione che permetteranno di fruire meglio la visione dei dipinti da parte dei visitatori.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI MARZO 2021

Orario apertura chiesa	ore 10 – 13 e ore 16,30 - 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 12,30 e 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo la domenica per la comunità latino americana di Roma)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 5 Marzo: 1° Venerdì del mese in mattinata comunione agli ammalati.

TUTTI I VENERDI' DI QUARESIMA alle ore 17,30 in Chiesa PIO ESERCIZIO DELLA VIA CRUCIS seguito dalla Santa Messa: Venerdì 5 – 12 - 19 - 26 marzo e 2 aprile.

Martedì 9 Marzo ore 18,30: nella Sala Pio IV Catechesi per tutti con interrogativi sulla lettura individuale della Bibbia del mese di febbraio e catechesi sul Vangelo di Marco capitoli 3-4.

Venerdì 12 Marzo ore 19,30: in Auditorium film: LA CASA SUL MARE di R.Guediguian

Da Lunedì 15 Marzo fino a Pasqua SE SARA' CONSENTITO DALLA SITUAZIONE COVID BENEDIZIONI PASQUALI alle famiglie. Sarà portata dal parroco secondo un calendario che sarà affisso all'entrata della Chiesa di via Cernaia e qualche giorno prima, all'ingresso dei Condomini. Si prega di scrivere sul foglio il cognome e l'interno. Grazie

Domenica 21 Marzo: GIORNATA DELLA CARITA' momento significativo di tutto il periodo quaresimale: durate le Sante Messe si raccoglierà quanto i singoli e le famiglie avranno risparmiato come segno di solidarietà fraterna e di condivisione con i poveri per i bisognosi della Caritas diocesana e per la mensa settimanale dei poveri della nostra parrocchia di ogni giovedì.

Venerdì 26 Marzo ore 18: durante la Santa Messa verrà amministrato il sacramento dell'unzione dei malati. L'unzione la possono ricevere gli ammalati e gli anziani (dopo i 70 anni) anche se non hanno alcuna grande malattia, per essere sostenuti nella vita e nella speranza della vita eterna.

Venerdì 26 Marzo ore 20,00: nella Sala dei Certosini per INCONTRI IN BASILICA preparazione alla Pasqua con riflessioni sulla Resurrezione di Gesù primizia della nostra resurrezione. Guida don Franco con dibattito. Dopo l'incontro come di consueto agape fraterna condividendo quello che ognuno porterà.

CINEFORUM IN PARROCCHIA in Auditorium

VENERDI' 12 marzo alle ore 19,30 proiezione del film "LA CASA SUL MARE" aprile 2018 di R. Guediguian Il regista usa un sogno per cucire passato, presente e futuro. Chi fugge dalla povertà o dalla guerra andrebbe accolto e basta. Attraverso gli immigrati l'occidente potrà rinnovarsi, Durata 102'. Alla fine discussione e condivisione e agape fraterna come di consueto.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 12,30 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

L'AMBULATORIO MEDICO

Parrocchiale ha riaperto giovedì 24 settembre con le visite mediche per i poveri nella sala Lo Duca e continuerà tutto l'anno il primo e il terzo giovedì del mese dalle ore 10 alle ore 12,30.

SABATO 6 MARZO

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie. **PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA** scrivendo a: visitesantamariadegliangeliroma@gmail.com o telefonando al numero 06 4880812
Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).